

CHIESA, ERESIE E ORDINI MENDICANTI

All'epoca delle *crociate* la Chiesa stava vivendo un momento di grande *popolarità* grazie al suo ruolo di guida nell'ambito dei pellegrinaggi armati e al fervore religioso che li accompagnava. Anche l'alleanza del pontefice con i Comuni, usciti vittoriosi dal conflitto con l'Impero di Federico Barbarossa, valse alla Chiesa grande successo.

Ciononostante, si svilupparono in questo periodo diversi **MOVIMENTI ERETICI** che, ponendo al centro **gli aspetti morali** della pratica religiosa, criticavano una Chiesa sempre più legata a dinamiche di potere economico e politico. Le **aree più urbanizzate dove erano presenti profonde contraddizioni sociali**, furono quelle maggiormente interessate dal fenomeno ereticale. La **mondanità del clero** suscitava forte disapprovazione nelle masse dei fedeli e il papato stesso, del resto, durante la lotta per le investiture, aveva esortato il popolo ad agire contro i vescovi simoniaci. A partire dall'XI secolo questa diffusa insofferenza popolare favorì la diffusione delle eresie che spesso nascondevano, sotto l'apparenza della lotta religiosa, la rivolta sociale contro le caste ricche e privilegiate.

A **MILANO**, per esempio, intorno alla metà dell'XI secolo, nacque e si diffuse un **movimento di protesta sociale a sfondo religioso del quale facevano parte gli strati più poveri della popolazione**. Per questo motivo il movimento venne spregiativamente chiamato **Pataria** (termine che indicava il mercato degli stracci), e **PATARINI** (straccivendoli) i suoi seguaci. Questi premevano per una riforma spirituale della Chiesa, considerando privi di valore i sacramenti impartiti da un clero corrotto. Ciò metteva in discussione il ruolo stesso della gerarchia ecclesiastica e, per questo, i patarini furono **duramente combattuti** e il loro movimento si estinse lasciando, tuttavia, una profonda influenza a Milano che, per questo, fu definita da **PAPA INNOCENZO III** "Tana degli eretici".

Questo pontefice fu fautore di una **CONCEZIONE TEOCRATICA DELLA CHIESA** secondo cui il papa, in quanto vicario di Cristo, era detentore di un'**autorità assoluta**; ciò significava **primato del potere spirituale su quello temporale** che veniva concesso dal papa all'imperatore per difendere la Chiesa (imperatore = *advocatus Ecclesiae*). L'autorità assoluta della Chiesa si traduceva anche nell'**unità del mondo cristiano** e, a tal fine, dovevano essere **repressi tutti i movimenti di contestazione religiosa**. Fu così che, durante il **IV CONCILIO LATERANENSE (1215)**, vennero legittimate vere e proprie azioni di **GUERRA CONTRO L'ERESIA** in quanto quest'ultima venne equiparata al delitto di lesa maestà (attentato al sovrano, atto punito con la morte).

In questo contesto si inserisce la **CROCIATA CONTRO GLI ALBIGESI o CATARI (1209-1229)** bandita da papa *Innocenzo III* nel 1208 per estirpare il **catarismo**¹, un movimento eretico diffuso soprattutto in **Provenza**, in **Linguadoca** (sud della Francia) e in alcune aree dell'Italia settentrionale², prevalentemente nella regione di Albi (da cui il nome **albigesi**).³ Alla crociata aderirono molti **baroni e nobili del nord della Francia** con l'appoggio tacito del re francese *Filippo II Augusto*. I sovrani successivi (*Luigi VIII e Luigi IX il Santo*) appoggiarono ufficialmente la crociata, spinti dalla possibilità di **annettere alla corona francese anche i territori del sud**. Fu così che tutta la Provenza fu annessa alla corona e che, oltre a estirpare l'eresia catara, scomparve anche la raffinata civiltà provenzale e la letteratura in lingua d'Oc. S'impose come **lingua ufficiale** del Regno di Francia la **lingua d'Oil**, quella dei vincitori che provenivano dal nord e, in particolare dalla regione dell'Ile de France, che gravitava attorno a Parigi.

Oltre agli Albigesi, tra XI e XII secolo si propagarono in Occidente altre correnti religiose che ponevano al centro della loro predicazione il **principio di povertà** e che furono combattute dalla Chiesa come eretiche. In Francia, per esempio, il ricco mercante **Pietro Valdo**, liberatosi di tutti i suoi averi, fondò attorno al 1170 il **MOVIMENTO DEI VALDESI** o **"POVERI DI LIONE"**. I valdesi non si sottomisero al divieto di esercitare la predicazione imposto da papa *Alessandro III* e, di conseguenza, vennero dichiarati **ERETICI**, subendo diverse persecuzioni alle quali si sottrassero rifugiandosi

¹ Il termine cataro viene dal greco *katharòs*, "puro". I catari predicavano un **rigido ascetismo** (distacco dai beni materiali, dalla proprietà, astinenza dai rapporti sessuali anche all'interno del matrimonio, etc.) e avevano una filosofia simile a quella dell'antica *religione manichea* secondo cui l'esistenza è fondata sulla lotta fra i due principi del Bene e del Male. L'intero creato appariva ai catari come una sorta di grande **tranello** predisposto da Satana per imprigionare lo spirito umano. Inoltre, i catari **rifiutavano il giuramento** e ciò metteva in crisi la struttura del sistema feudale basata, appunto, sul giuramento del vassallo al suo signore. Il loro stile di vita, basato sulla povertà e l'uguaglianza attraeva soprattutto i poveri contadini e operai delle botteghe urbane.

² I catari si ispirarono al movimento dei bogomili, fondato nel X secolo dal monaco Bogomil, molto attivo nelle regioni della Bosnia e della Bulgaria, nonostante la repressione dell'Impero Bizantino.

³ Qui il movimento riceveva la protezione dei signori locali e, soprattutto, del **conte di Tolosa Raimondo VI**. Prima di indire la crociata, il pontefice aveva cercato di ostacolare la crescita di questo movimento, mandando in Linguadoca un gruppo di **missionari** diretti da *Pietro di Castelnovo*. Quest'ultimo però, fu assassinato e la colpa ricadde sul conte di Tolosa che fu per questo scomunicato. Fu a questo punto che *Innocenzo III* indisse la crociata contro i catari. Precedentemente la Chiesa aveva inviato ad Albi, nella speranza di estirpare l'eresia, *Bernardo di Chiaravalle* e *Domenico di Guzman* (futuro fondatore dei frati domenicani). I catari, però, rimasero fermi sulle proprie convinzioni, rifiutando l'interpretazione cattolica delle Scritture, i sacramenti, i rituali ecclesiastici, l'apparato gerarchico e organizzativo della Chiesa romana.

nelle valli del Piemonte dove riuscirono a sopravvivere e a fare proseliti per poi confluire, nel XVI secolo, nel movimento della Riforma protestante.

PER RISPONDERE AL DILAGARE DI FENOMENI ERETICALI LA CHIESA CATTOLICA REAGÌ IN DUE MODI:

- A. ISTITUENDO UNO SPECIALE TRIBUNALE ECCLESIASTICO CHE AVESSE IL COMPITO DI INDIVIDUARE GLI ERETICI E DI RICONDURLI ALLA «VERA» FEDE: L'INQUISIZIONE.**
- B. APPOGGIANDOSI AGLI ORDINI MONASTICI DEI DOMENICANI E DEI FRANCESCANI CHE, PUR RICHIAMANDOSI A UN PIÙ AUTENTICO CRISTIANESIMO, NON SI STACCAVANO DA ROMA.**

- A. Per prevenire l'eresia *Innocenzo III* istituì l'**obbligo della confessione** che aveva lo scopo di mantenere un maggiore controllo sull'opinione dei fedeli ma, soprattutto, durante il IV Concilio Lateranense, il pontefice mise a punto le cosiddette "**procedure d'ufficio**" per l'individuazione e la condanna degli eretici, ponendo le basi per la nascita del **TRIBUNALE DELL'INQUISIZIONE**. Tribunali presieduti da inquisitori permanenti furono istituiti nel **1231-35** in varie parti d'Europa da papa *Gregorio IX*; si trattava di un'istituzione ecclesiastica finalizzata ad indagare e giudicare, mediante un'apposita magistratura costituita da **frati domenicani**, i sostenitori di teorie avverse all'ortodossia cattolica. Questa istituzione però, fu soprattutto lo **strumento usato dalla Chiesa cattolica per combattere coloro che essa considerava suoi nemici** (gli ebrei, per esempio, erano spesso al centro delle attività inquisitoriali). Se interrogato, l'inquisito non confessava subito, si cercava la confessione con mezzi vari (prigione, tortura, etc.). Le condanne erano diverse e andavano dalla semplice imposizione di una formula di abiura, all'obbligo di servizio militare in Terrasanta, dalla prigionia, al carcere perpetuo. Erano previste anche pene pecuniarie sino alla confisca totale dei beni. Quando erano condannati a morte, venivano arsi vivi gli eretici impenitenti mentre i pentiti morivano per impiccagione o taglio della testa e, poi, erano arsi da morti. Sta di fatto che l'Inquisizione rappresentò un perfetto modello di **collaborazione tra potere spirituale e temporale**: il tribunale ecclesiastico aveva il compito di ricercare i miscredenti, interrogarli, emettere il verdetto e consegnarli, in caso di colpevolezza, ai rappresentanti del potere politico (sovrani, principi, feudatari) per l'esecuzione della sentenza.
- B. Due nuovi **ORDINI MONASTICI**, quello **FRANCESCANO** (fondato da *Francesco d'Assisi*) e quello **DOMENICANO** (istituito dallo spagnolo *Domenico di Guzmán*) furono motivati, come i movimenti ereticali, da un desiderio di **rinnovamento morale e religioso all'interno della chiesa** ma, a differenza di quelli, si mantennero sempre **entro i confini della disciplina ecclesiastica** e, per questo, non furono contrastati dalla Chiesa ma, anzi, furono **riconosciuti dal papato** (1209 - l'ordine francescano; 1214 - l'ordine domenicano) **che cercò di definirne le rispettive Regole limitando le posizioni troppo radicali**. Sia i francescani che i domenicani si definivano **ordini mendicanti** perché, richiamandosi ai principi della povertà evangelica, rifiutavano qualsiasi proprietà.

I domenicani, detti **frati predicatori**, sorsero agli inizi del XIII secolo in Linguadoca con il fine di lottare contro la diffusione del catarismo sia attraverso la predicazione che attraverso l'esempio di una severa ascesi personale, vivendo in povertà e mendicizia.

Dopo la morte del loro fondatore (1226) i francescani, detti **frati minori**, manifestarono all'interno dell'ordine due tendenze ben distinte.

Da una parte alcuni frati (**spirituali o "fraticelli"**) aspiravano alla vita ascetica e mendicante che aveva contraddistinto la primitiva comunità francescana, ancor prima che diventasse un "ordine" religioso. Essi seguivano alla lettera il principio della povertà e non ammettevano che l'ordine potesse avere dei possedimenti, neanche un convento in cui risiedere.

Dall'altra parte, la grande maggioranza dei frati (**conventuali**) confermava la Regola francescana privilegiando un ordine dedito soprattutto alla cura delle anime, inserito nei **contesti urbani** con lo scopo di **dare un'impronta cristiana alle nuove attività** (commerciali, artigianali, intellettuali). I conventuali furono così definiti perché accettarono di vivere in conventi di proprietà dell'ordine stesso.

Alla fine prevalsero i conventuali, sostenuti dalle autorità ecclesiastiche, mentre i **FRANCESCANI SPIRITUALI**, le cui posizioni divennero sempre più estremiste (volevano che il principio di povertà fosse seguito da tutta la Chiesa) furono condannati come **ERETICI** nel 1323.